

terza conferenza nazionale sul volontariato, che si è svolta nei giorni scorsi, ha comportato il coinvolgimento di tante realtà ed esperienze ed ha consentito al Governo — con la presenza, ricordata dall'onorevole Bicchì, del Presidente del Consiglio, nonché dei ministri Turco, Jervolino Russo e Visco — di sottolineare meglio e di definire la peculiarità ed il valore del volontariato, inteso come azione gratuita per l'altro.

Il Governo ha riconosciuto e riconosce l'importante funzione svolta dal volontariato, che si traduce in un'azione diretta ad aiutare le persone in difficoltà ed a rimuovere le cause che generano l'esclusione sociale. Il Governo ha riconosciuto altresì il ruolo prezioso che il volontariato svolge da anni per rendere più efficaci e solidali quelle politiche sociali.

Il Governo ha affermato con forza la necessità che il volontariato non sia sostitutivo del ruolo e dell'impegno dello Stato in favore dei più deboli ed ha ribadito il suo impegno a potenziare e riformare le politiche sociali attraverso una riforma della legge-quadro di riordino socio-assistenziale, a promuovere le politiche per la famiglia e contro la povertà aumentando gradualmente le risorse disponibili. Si prosegue in tal modo l'azione intrapresa dal Governo Prodi, che ha portato le risorse per le politiche sociali a 2 mila miliardi e quelle per la famiglia a 5 mila miliardi.

Il Presidente del Consiglio ha espresso l'intenzione di coinvolgere e cooptare le associazioni del volontariato nella fase di elaborazione della riforma del *welfare*, in particolare per ciò che attiene alle politiche familiari ed alla lotta alla povertà, valorizzando così la peculiare preziosa esperienza e le conoscenze che esse hanno accumulato.

Il Governo si è impegnato a sostenere l'azione del volontariato attraverso la piena applicazione della legge n. 266 del 1991 soprattutto per quanto riguarda i centri di servizio da istituire e la piena applicazione della legge delega del 1997 sulle ONLUS.

Il Governo ha infine confermato l'impegno per il varo della *authority* e si è espresso per il mantenimento del contributo delle fondazioni bancarie al terzo settore, assicurando che l'Italia continuerà ad impegnarsi perché, in sede di Unione europea, si definiscano diverse modalità di aliquota IVA in funzione della rilevanza sociale, modalità che il nostro paese è tenuto comunque a rispettare. Non vi è stata, onorevole Bicchì, alcuna disparità nelle posizioni espresse dal Governo in quella conferenza, ma vi è stata una linea chiara ed univoca. Il Governo è obbligato a rispettare le indicazioni e le direttive dell'Unione europea e sta adoperandosi perché quelle regole siano modificate: ma senza quelle modifiche è impossibile accedere ad alcuna delle iniziative richieste.

Per concludere, Presidente, ad avviso del Governo il volontariato risponde alla domanda di senso degli individui, ma costituisce una risposta anche alla domanda di senso della convivenza e quindi della politica. Una politica che si limitasse a mediare fra interessi senza alimentarsi di valori sarebbe senza futuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bicchì ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE BICCHÌ. Signor Presidente, non ho dubbi sul fatto che esista comprensione circa l'importanza del volontariato; credo che ormai questo tema sia di dominio generale. Ritengo però che si corra il rischio di non cogliere più la specificità del volontariato, ciò che lo distingue all'interno del *mare magnum* del *non-profit*, delle ONLUS e delle imprese sociali in generale. La mia sollecitazione era invece finalizzata a sostenere questa specificità; da qui la mia richiesta di conoscere l'orientamento del Governo in merito alla possibilità di procedere ad una revisione della legge n. 266 (legge-quadro sul volontariato). Mi pare che il ministro Turco avesse espresso la disponibilità del Governo in questo senso, ma non ho sentito qualcosa di analogo nella risposta che lei ha dato. Mi auguro si tratti di una svista dovuta al fatto che il quesito spe-

cifico non era stato inserito nel testo scritto dell'interrogazione.

Mi auguro che il Governo assuma e mantenga l'impegno di rivedere la legge n. 266. Quando è stata varata la disciplina sulle ONLUS questo Parlamento ha detto che la condizione di miglior favore riconosciuta al volontariato dalla legge di settore sarebbe stata salvaguardata. Noi riteniamo che questa condizione di miglior favore possa e debba essere garantita, se le parole hanno un senso e se il volontariato ha diritto ad una specificità e quindi ad un trattamento particolare (proprio per la sua componente volontaria, che lo distingue anche rispetto all'impresa sociale, come la cooperazione ed il *non-profit* in generale).

Nessuno vuole andare contro le direttive europee, ma riteniamo che gli spazi per affrontare i temi posti dal volontariato all'interno del quadro europeo possano essere trovati semplicemente dando al volontariato uno *status* specifico, così come è definito dalla legge quadro sul volontariato.

Chiediamo che tale *status* non venga superato, ma venga rilanciato nella sua specificità, a sostegno di un fenomeno sociale fondamentale che rischia di essere assorbito in una entità molto generica (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

#### ***(Piano di interventi per la sicurezza sul lavoro)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cordoni n. 3-03164 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Cordoni ha facoltà di illustrarla.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Vicepresidente del Consiglio, con questa interrogazione abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo sui troppi gravi incidenti mortali che ancora avvengono nei luoghi di lavoro nel nostro paese ed abbiamo voluto sottolineare come siano

particolarmente esposti i settori delle cave, specialmente nelle Alpi Apuane dove, da qualche anno, non riusciamo a far interrompere una emorragia di morti e di incidenti.

Ormai c'è il rischio di perdere anche la capacità di individuare le soluzioni reali da porre in essere.

Con la nostra interrogazione sottolineiamo l'esigenza, che si avverte specialmente in alcuni settori più a rischio, di mettere a fuoco piani specifici che ci aiutino ad evitare la morte di altre persone.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Gli incidenti mortali che ha ricordato la collega Cordoni, avvenuti recentemente in Toscana, hanno riproposto in maniera drammatica il problema della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La vigilanza sull'applicazione delle normative in tema di salute e di sicurezza sui luoghi di lavoro è svolta dalle aziende sanitarie locali; un compito di vigilanza è riconosciuto, dalla normativa vigente, anche all'ispettorato del lavoro.

In seguito agli incidenti mortali citati, il Ministero della sanità ha tempestivamente invitato i direttori generali delle aziende sanitarie locali interessate — Lucca, Firenze e Carrara — a fornire notizie circostanziate sull'adeguatezza delle misure di prevenzione adottate, sui controlli effettuati e sulla eventuale responsabilità degli incidenti.

Le tre aziende sanitarie locali interessate hanno comunicato che la vigilanza svolta sulle imprese è, a loro avviso, costante e che spesso avviene in base a piani specifici e mirati di prevenzione.

Nel nostro paese gli incidenti mortali che coinvolgono i lavoratori sono, per quanto in lieve diminuzione, ancora di entità molto preoccupante, così come sono preoccupanti i dati che si riferiscono alle malattie professionali.

L'intera materia è oggetto di attenzione prioritaria nel nuovo piano sanitario nazionale per gli anni 1998-2000 che, come obiettivo prioritario, si propone di ridurre la frequenza e l'incidenza degli infortuni sui luoghi di lavoro.

Le strategie di intervento, ivi indicate, sono: il potenziamento ed il coordinamento di tutta l'attività di prevenzione e di vigilanza svolta dai vari organismi interessati; la piena applicazione del decreto n. 626 del 1994, con l'emanazione immediata dei decreti attuativi necessari; la promozione di iniziative che favoriscano la circolazione di informazioni; la formazione e l'aggiornamento professionale dei principali soggetti della prevenzione; processi di verifica della qualità e dell'efficacia delle azioni preventive attuate.

Sono in corso di elaborazione interventi ulteriori, a carattere sia normativo che organizzativo, diretti a potenziare e coordinare tutte le attività di prevenzione e vigilanza svolte dagli organismi coinvolti.

Il Ministero del lavoro ha predisposto e sta attuando nelle varie province, nonostante la limitata disponibilità degli ispettori tecnici, programmi di ispezioni.

Lo stesso Ministero è inoltre impegnato a promuovere l'applicazione dei comitati regionali e provinciali di coordinamento in tema di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cordoni ha facoltà di replicare.

**ELENA EMMA CORDONI.** Signor Vicepresidente del Consiglio, conosco l'azione delle aziende sanitarie che operano in quella regione e conosco il loro impegno. Per quanto riguarda il comprensorio apoversigliese so bene che dallo scorso anno hanno iniziato un controllo cava per cava. Dopo molti di questi controlli si è arrivati alla chiusura di alcuni luoghi di lavoro, a dimostrazione di come quello sia un ambiente difficile e complicato; non è infatti come una fabbrica o come un capannone. Sono le montagne il luogo di lavoro di queste persone! Da qui la specificità del settore.

Conosco quale sia l'impegno, il territorio lo « sostiene », anche se ciò è difficile e complicato perché dietro la chiusura di una cava vi è la perdita del posto di lavoro. Ma quella zona non può più sopportare incidenti di questo tipo.

La sensibilità della città è tale che si rischia anche di mettere in crisi un importante settore per l'economia di quella zona. Al di là dell'impegno costante e quotidiano degli ispettorati e delle aziende credo sia necessario fare il punto della situazione anche a livello nazionale sull'organizzazione del sistema del lavoro perché spesso non si tratta solo di intervenire per verificare se i comportamenti siano o meno rispettosi della legge, ma bisogna anche agire sulle cause.

Richiamiamo l'attenzione sugli impegni che il precedente Governo aveva assunto rispetto a progetti di riorganizzazione di un settore che, se vogliamo che diventi sicuro per coloro che vi lavorano, richiede interventi di carattere strutturale: sulle montagne, sulla messa in sicurezza, sulle pendenze e sulle altre difficoltà di questi luoghi.

Abbiamo bisogno di una politica, anche a livello nazionale, capace di sostenere un processo di riorganizzazione delle imprese perché in quella zona vi è ancora un sistema che definirei medievale.

**PRESIDENTE.** La pregherei di concludere, onorevole Cordoni.

**ELENA EMMA CORDONI.** Vi sono poi leggi che anche in tema di riorganizzazione delle imprese rendono difficile la possibilità di mettere in sicurezza quei luoghi di lavoro.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla successiva interrogazione, debbo rilevare come nel corso della seduta odierna sia accaduto, in alcune occasioni, che gli onorevoli interroganti si siano discostati, nell'illustrazione orale della propria interrogazione, dal testo scritto della stessa: il che ovviamente pone in difficoltà il Governo nel rispondere. Si tratta di dare risposta ai quesiti contenuti nel testo

scritto delle interrogazioni; lo dico non rivolgendomi all'onorevole Mammola, al quale sto per dare la parola, ma per la regolarità della seduta. Invito quindi i colleghi ad attenersi al tema oggetto dell'interrogazione scritta.

***(Scioperi nei trasporti pubblici)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mammola 3-03165 (*vedi l'allegato A — Interrogazione a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Mammola ha facoltà di illustrarla.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, in effetti il tema è abbastanza spinoso ed è all'ordine del giorno di tutti i quotidiani e degli altri mezzi di informazione.

La domanda che ho voluto porre al Governo era semplicemente tesa a conoscere quali provvedimenti il Governo stia adottando nell'immediato per fronteggiare l'intollerabile campagna di agitazioni e di scioperi che nel settore dei trasporti si sta verificando in questi giorni.

Ritenere possibile il risanamento delle ferrovie, in particolare, solo attraverso il prepensionamento e una riduzione drastica del personale, prima dell'automatizzazione delle infrastrutture, è un errore che a nostro avviso ha anche avuto pesanti riflessi in termini di disagio dei lavoratori e della stessa sicurezza della circolazione ferroviaria.

Ci preoccupano l'incapacità e l'inerzia del Governo che non è stato in grado di proporre ai lavoratori alternative convincenti e tali da farli rinunciare a forme così dure e discutibili di protesta.

Ci preoccupano inoltre i disagi del pubblico e le conseguenze politiche dello scontro fra i sindacati autonomi e confederali che cercano di sfruttare i malumori dei cittadini per ottenere nella legge che regola il diritto di sciopero modifiche tali da sopprimere qualsiasi potere contrattuale dei sindacati autonomi.

Il Governo ci sembra, oltre tutto, che non abbia preso una posizione neutrale; interviene con le precettazioni quando a farlo sono i sindacati autonomi ed ignora i disagi dei cittadini quando le manifestazioni e la protesta vengono proclamate da CGIL, CISL e UIL.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, la prego di concludere.

PAOLO MAMMOLA. Questa riforma legislativa non deve essere un pretesto per sopprimere anche la libertà sindacale in questo settore.

PIETRO ARMANI. Bravo !

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, premetto che il Governo non opera alcuna distinzione tra le agitazioni a seconda dei sindacati proponenti. Il Governo è fermo su questa puntualizzazione.

Rispondo a quanto richiesto nell'interrogazione scritta e nell'illustrazione orale dal collega Mammola riguardo alla concentrazione eccezionale, o — come l'ha definita egli stesso — spinosa, di scioperi nel settore dei trasporti e agli effetti negativi preoccupanti che essi hanno avuto sulla circolazione. Rispetto a questa situazione il ministro dei trasporti ha posto in essere tutte le iniziative affinché fossero revocate le astensioni programmate, ancor più considerando la loro collocazione a ridosso delle festività natalizie. Proprio con riferimento a questi fenomeni e alle preoccupazioni relative è da tempo previsto un tavolo delle regole finalizzato a definire un quadro di relazioni sindacali più moderno e stabile, fondato su regole certe e condivise, adeguato alle caratteristiche particolari del settore dei trasporti.

Il complesso di regole in discussione al tavolo, fatta eccezione per quelle già previste negli accordi su prestazioni indi-

spensabili, ai sensi della legge del 1990, e che esistono in settori diversi con diverse imprese, hanno lo scopo di integrare le misure di salvaguardia degli utenti, di cui all'articolo 2 della legge n. 146 del 1990, contenute negli accordi rispettivamente applicati e che saranno sottoposti alla Commissione di garanzia ai fini della valutazione di idoneità.

Per evitare che il servizio pubblico subisca continue interruzioni per effetto di scioperi proclamati in successione da sigle sindacali diverse, le strutture sindacali che aderiscono al tavolo stanno ricercando volontariamente di concentrare nel tempo le iniziative rivendicative e conflittuali, coordinandole tra loro. Questo è un obiettivo particolarmente importante.

Nel medesimo tavolo, inoltre, si sta verificando se sussista la possibilità di aumentare l'effettività e la trasparenza del sistema sanzionatorio previsto dalle norme vigenti, escludendo ogni discrezionalità da parte delle imprese e prevedendo che le sanzioni vengano applicate non oltre 15 giorni dopo la valutazione della Commissione di garanzia nei confronti di tutte le parti.

A tale proposito, per quanto riguarda la disciplina e l'esercizio del diritto di sciopero e il suo temperamento con il godimento dei diritti della persona che sono, come è noto e come è ovvio, tutelati dalla Costituzione — argomento al centro del dibattito politico della società civile —, si deve rilevare che l'applicazione concreta della legge vigente, la legge n. 146 del 1990, ha fatto emergere alcuni limiti nella stessa, sin da quando essa è entrata in vigore. Il Governo ritiene pertanto opportuno migliorarne e rafforzarne le misure previste allo scopo di assicurare una più adeguata tutela delle esigenze della collettività.

Risulta, infine, di importanza fondamentale il tema della rappresentanza sindacale che ricomprende: i criteri di individuazione della rappresentatività; la titolarità dei diritti, nel caso in cui proliferino

le sigle sindacali nei luoghi di lavoro; l'efficacia dei contratti stipulati dalle strutture sindacali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mammola ha facoltà di replicare.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, devo dichiararmi insoddisfatto per la risposta del Governo perché nell'atto di sindacato ispettivo da noi presentato e indirizzato al Governo si chiedeva quali intendimenti il Governo volesse assumere nell'immediato per sanare questa situazione di palese difficoltà in cui certe sigle sindacali e, comunque, le organizzazioni sindacali in senso lato, stanno mettendo il paese. La previsione che il Governo e il ministro dei trasporti vogliano aprire un tavolo delle regole...

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. È aperto da tempo!

PAOLO MAMMOLA. ...e sottoscrivere un patto di alto profilo che individui sedi di concertazione delle grandi scelte strategiche è contenuta anche nel documento programmatico sugli indirizzi del Governo che il ministro dei trasporti incaricato ci ha presentato poche settimane fa presso la Commissione trasporti.

Il nostro quesito aveva un obiettivo preciso, cioè sapere che cosa si fa domani mattina per evitare anche il solo effetto-annuncio di uno sciopero.

Ormai non si sa più quando si può partire, se si parte, eventualmente quando si arriva! Per evitare tutto questo occorre capire cosa stia facendo il Governo nell'immediato per dare una soluzione a questa annosa e spinosa questione, sollevata proprio durante le vacanze e le festività natalizie.

Mi sembra che da questo punto di vista non ci siano state risposte chiare da parte del Governo. Ribadisco che la difficoltà nel dare risposte precise al quesito posto risiede nel fatto che ho già in qualche modo anticipato: abbiamo l'impressione che si stiano utilizzando due pesi e due

misure, nel senso che si vogliono far pesare molto certe organizzazioni sindacali che aderiscono a questo tavolo delle regole, mentre si vuole mettere da parte qualcun'altra che se n'è chiamata fuori.

Per concludere, non vorremmo arrivare ad un adagio: eravamo abituati con Prodi e Burlando al fatto che i treni deragliavano; non vorremmo che ora, con D'Alema e Treu, vi fosse un miglioramento della sicurezza solo perché i treni rimangono fermi in stazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**[Episodio di violenza avvenuto in una scuola media di Monterotondo (Roma)]**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03166 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Mazzocchin, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà d'illustrarla.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'oggetto di questa interrogazione è appunto il grave episodio verificatosi giovedì 3 dicembre nella scuola media Cardinal Piazza di Monterotondo, episodio che ha destato grande indignazione ed interrogativi: indignazione per il verificarsi di ingiustificabili atti di violenza nella scuola, interrogativi sul motivo per cui si è venuti a conoscenza dei fatti così in ritardo.

L'oggetto dell'interrogazione è quindi quali siano, secondo il Governo, i primi risultati dell'ispezione ordinata dal provveditorato agli studi.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri — che, essendo stato ministro della pubblica istruzione, ha particolare competenza in materia — ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. È passato un po' di tempo, Presidente!

Appena venuto a conoscenza del gravissimo episodio che si è verificato presso la scuola media Cardinal Piazza di Monterotondo, che il collega Mazzocchin ha appena ricordato, il provveditore agli studi di Roma ha subito disposto un'indagine ispettiva. L'ispettore incaricato ha accertato una violazione grave dei doveri d'ufficio da parte del docente, che ha ammesso di aver colpito l'alunno al fine di ottenerne un comportamento disciplinato, senza rendersi conto, evidentemente, né dell'inammissibilità del proprio comportamento né delle conseguenze gravi provocate al fisico del ragazzo.

È stato subito adottato nei confronti del professore un provvedimento di sospensione cautelare ai sensi delle normative vigenti, che è stato convalidato dal ministero e a cui è seguita immediatamente l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del docente.

Nel contempo sono stati richiesti i chiarimenti necessari al capo dell'istituto circa i motivi del ritardo con cui l'amministrazione scolastica è venuta a conoscenza dell'episodio. Non appena questi chiarimenti perverranno, il Governo li porterà a conoscenza della Camera.

Come è noto, sullo svolgimento dei fatti e sulla responsabilità del docente è in corso un'indagine anche da parte della polizia giudiziaria, di cui si è in attesa di conoscere gli esiti. Da parte del Governo non si può che confermare in questa sede quanto ha già sottolineato il ministro della pubblica istruzione Berlinguer, ed in particolare che la violenza è sempre da condannare, a maggior ragione nella scuola. Posso confermare anche quanto ha dichiarato il ministro Berlinguer circa l'intendimento di adottare tutti i provvedimenti necessari per rimuovere le cause che determinano nella scuola episodi di violenza.

Il Governo intende altresì ribadire l'incompatibilità assoluta e stridente del ricorso alla violenza da parte di docenti con il loro ruolo di educatori, nonché con la fisionomia della scuola come comunità di formazione per la crescita delle singole persone, ben sapendo che tantissimi do-

centi interpretano appieno questo ruolo e compiono giorno per giorno fino in fondo il loro dovere con impegno ed abnegazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzocchin ha facoltà di replicare.

**GIANANTONIO MAZZOCCHIN.** Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio Mattarella per la risposta, che trovo del tutto soddisfacente. Mi premeva ribadire proprio quanto egli ha detto alla fine del suo intervento, cioè quanto sia importante intervenire con la massima severità in un caso come questo, che rappresenta evidentemente un'eccezione rispetto alla stragrande maggioranza dei docenti italiani, che devono essere difesi nel loro lavoro qualificato e mal retribuito, e che sono vettori importantissimi, anche se non esclusivi, per l'educazione del futuro popolo italiano.

***(Adeguamento dei sistemi informativi per affrontare il « millennium bug »)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Paissan n. 3-03167 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

L'onorevole Paissan ha facoltà di illustrarla.

**MAURO PAISSAN.** Si tratta di sistemi « informatici » più che informativi, signor Presidente.

Mancano 381 giorni, signor Vicepresidente del Consiglio, al passaggio dal secondo al terzo millennio. Trecentoottantuno giorni sono terribilmente pochi per prepararci ad una scadenza che rischia di riservarci brutte sorprese: buona parte dei nostri computer andrà fuori uso perché, essendo un po' « tonti » nella loro intelligenza, non sono in grado di leggere la data 2000. Sono stati istruiti a leggere solo gli ultimi due numeri dell'anno: leggono il 1998, leggeranno il 1999 ma, di fronte ai due zeri, impazziranno.

Tutto ciò può avere conseguenze disastrose per la vita di tutti i cittadini: viaggi

aerei insicuri, sistemi militari fuori controllo, carte di credito inservibili; persino le scadenze indicate sugli alimenti rischieranno di essere incomprensibili.

Cosa sta facendo il Governo, signor Vicepresidente del Consiglio, per far arrivare il nostro paese pronto a questa scadenza? A noi pare che sia già in enorme ritardo.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** Il collega Paissan, nella sua interrogazione evoca il fenomeno del cosiddetto « millennium bug », noto da tempo anche in Italia con il nome più domestico di « problema anno 2000 ».

La nostra autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) ha iniziato ad occuparsene sin dal 1995, creando un apposito gruppo di lavoro, formato da esperti delle pubbliche amministrazioni e delle associazioni delle imprese di categoria.

A seguito di questa iniziativa, le pubbliche amministrazioni sono state sollecitate ed hanno provveduto ad elaborare progetti finalizzati per risolvere il problema. Tali progetti sono stati inseriti nell'ambito del piano triennale 1998-2000, sottoposto all'approvazione dell'autorità per l'informatica.

L'AIPA, in particolare, ha chiesto alle pubbliche amministrazioni del comparto centrale sin dal marzo 1996, di inserire, nel piano triennale del 1999, alcuni progetti specifici finalizzati a risolvere il problema e ha vietato, nel caso di non acquisizione di *hardware* e di *software*, l'acquisto di prodotti che non siano « 2000 compatibili », idonei cioè a gestire correttamente le date successive al 2000.

Per adeguare i sistemi, le pubbliche amministrazioni hanno già investito 270 miliardi. L'autorità ha inoltre fornito all'amministrazione una *check list* contenente le principali attività di controllo da effettuare con i sistemi automatizzati per

l'adeguamento all'anno 2000. Tale modifica di sistemi prevede anche gli interventi necessari per l'introduzione dell'euro, in modo tale da abbinare i due passaggi e le due scadenze.

In generale, al di là delle pubbliche amministrazioni, in merito al comitato di studi e indirizzo per il regolamento dei sistemi informatici all'anno 2000, posso informarla, collega Paissan, che il Presidente del Consiglio ha firmato quattro giorni fa il decreto che rinnova il comitato stesso.

Il Governo ha rimodulato composizione e struttura del comitato, che è presieduto dal professor Bettinelli ed è composto da venti esperti del settore informatico.

I compiti del comitato sono, tra gli altri, quelli di definire le linee strategiche di indirizzo per un approccio globale e sistematico al problema dell'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000 da parte delle pubbliche amministrazioni, delle imprese, delle aziende private e pubbliche, dei soggetti operanti nel sistema bancario e finanziario. Altro compito del comitato è quello di formulare al Governo proposte e iniziative, anche normative, volte ad accelerare i preparativi per un efficace e tempestivo adeguamento dei sistemi elettronici e computerizzati al cambio di millennio, prevenendo gli effetti negativi sugli interessi di operatori e consumatori. Compito ulteriore del comitato è quello di assicurare l'adeguamento all'anno 2000 da parte dei fornitori di servizi di pubblica utilità tra i quali, segnatamente, l'energia elettrica, le telecomunicazioni e i trasporti.

Il comitato dovrà inoltre indire una conferenza nazionale entro il maggio 1999 per discutere con gli operatori del settore pubblico e privato lo stato delle iniziative e delle difficoltà registrate e presentare l'esito delle rilevazioni effettuate ed eventuali proposte al Governo.

Il Governo intende, infine, ricostituire il *forum* per la società dell'informazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

**PRESIDENTE.** Prima di darle la parola, onorevole Paissan, desidero tranquillizzarla: la Presidenza conosce la differenza tra « informazione » e « informatica ». Peraltro non può divinare cose diverse da quelle che le vengono rappresentate per iscritto.

L'onorevole Paissan ha facoltà di replicare.

**MAURO PAISSAN.** Non avevo dubbio alcuno, signor Presidente, della sua competenza in materia; la mia era semplicemente una battuta scherzosa.

Prendo atto, signor Vicepresidente del Consiglio, di quanto ci è stato annunciato circa gli impegni del Governo ma mi permetto di insistere sui tempi perché siamo terribilmente prossimi a quella scadenza. Infatti, tra poco più di un anno ci si potrà aspettare di tutto. I colleghi avranno letto su un quotidiano di ieri la notizia che il Governo della Gran Bretagna ha addirittura invitato la popolazione a procacciarsi scorte alimentari per due settimane a cavallo degli anni 1999 e 2000 perché non si sa quale fine faranno i programmi di fornitura dei supermercati. È un piccolo dettaglio che fa capire l'enormità del problema. Per non parlare delle telecomunicazioni, da lei ricordate, dei trasporti, degli ospedali, dell'energia, della gestione delle acque e dei rifiuti: è tutto a rischio a causa di quei due maledetti zeri che i *computer* che gestiscono i servizi non riescono a leggere e ad interpretare.

Quasi tutti affermano che, per esempio, sarà praticamente impossibile volare nei cieli della Russia perché quel paese non riuscirà ad adeguare i propri *computer* di controllo dello spazio aereo. Ovviamente un paese che non riesce ad adeguarsi propaga la sua incapacità anche a quelli confinanti perciò quell'insicurezza diventerà di tutto il pianeta.

Intervenire nel cervello di 70 milioni di *computer* (questo è il numero stimato) è un'impresa ciclopica. Il commissario dell'Unione europea Bangemann, competente in materia, ha parlato di una spesa nel mondo di almeno un milione di miliardi

di lire: pazzesco ! Altrettanto pazzesca è la sottovalutazione da parte dei paesi europei. Nelle statistiche europee il ritardo dell'Italia è stimato tra i sei e gli otto mesi, per cui occorre recuperare in poco più di un anno un ritardo di mezzo anno. Lanciamo un nuovo grido di allarme augurandoci che il Governo e il comitato che è stato nuovamente nominato (prendo atto del suo annuncio, onorevole Mattarella) consentano al nostro paese di recuperare questo terribile ritardo (*Applausi dei deputati del gruppo misto verde-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con votazioni immediate.

**La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16,10.**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Morgando è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Per fatto personale.**

**SANDRA FEI.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà (*Commenti*).

Il regolamento prevede che è facoltà del Presidente anticipare la trattazione delle questioni di carattere personale. Prego pertanto gli onorevoli colleghi di

consultare il regolamento prima di fare interruzioni senza senso.

Prego, onorevole Fei.

**SANDRA FEI.** Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per fatto personale perché sono stata informata che oggi, alla fine dei lavori di questa mattina, è stato mosso un appunto sulla mia presenza in aula dal collega Olivieri, spalleggiato — ma senza coraggio — dal collega Corsini. Voglio allora precisare in merito a quel voto che io ero in aula e che sono dovuta scappare perché ho avuto dei problemi con mia figlia, essendo io una madre sola con una figlia adolescente che ha alcuni problemi. Peraltro, la stessa cosa farò adesso, ossia voterò e scapperò dall'aula, perché devo risolvere il problema con mia figlia e credo che anche queste siano questioni che possono trovare considerazione in Parlamento. Tra l'altro, il regolamento stabilisce che, se esiste un illecito, è giusto e corretto che si intervenga nel momento stesso in cui quel fatto illecito avviene. Se l'onorevole Olivieri fosse intervenuto subito, avrebbe potuto constatare la mia presenza in aula in quel momento.

**LUIGI OLIVIERI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà, dopodiché chiudiamo l'argomento.

**LUIGI OLIVIERI.** Presidente, mi rincresce dover intervenire nuovamente su questo spiacevole episodio e mi rincresce anche dei problemi personali della collega Fei, ma ribadisco quello che ho detto questa mattina: se l'onorevole Fei avesse il coraggio delle proprie azioni, riconoscerebbe che quello che io ho affermato è la verità ed i tabulati lo confermano: nella votazione n. 26 vi è un voto di astensione e la collega Fei non era presente in aula.

**TOMMASO FOTI.** L'hai detto alla fine su suggerimento di Corsini !

**Sui lutti dei deputati Antonietta Rizza e Giuseppe Rossiello.**

PRESIDENTE. Comunico che è deceduta la madre dell'onorevole Antonietta Rizza.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Comunico altresì che è deceduto il padre dell'onorevole Giuseppe Rossiello.

Anche in questo caso la Presidenza della Camera si è fatta interprete del cordoglio dei colleghi facendo pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

**Per un richiamo al regolamento**  
(ore 16,13).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Ieri il Presidente Violante, nel rispondere all'onorevole Vito, aveva fatto sostanzialmente capire che oggi non si sarebbe proceduto alla votazione per l'elezione dell'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare sull'infanzia. Peraltro, non si trattava di un problema del Presidente, ma dei partiti che compongono la maggioranza. Ciò con riferimento ad una Commissione di garanzia come questa, istituita con una legge, se non vado errato, del dicembre scorso. È passato quasi un anno e con l'emergenza infanzia che esiste non si è proceduto all'elezione dell'ufficio di Presidenza, evidentemente perché non sono state trovate delle intese. Da qualche giorno gira voce che la maggioranza avrebbe voluto per sé, o meglio, per un esponente dell'UDR la presidenza di questa Commissione. Di ciò siamo rimasti

sbalorditi perché la stessa legge istitutiva prevede altri due organi sotto il diretto controllo del Governo. Quindi, la Commissione parlamentare per l'infanzia, che svolge un'attività propedeutica a quella dell'osservatorio e dell'altra struttura prevista, è un organo di controllo e di preparazione alle attività che il Governo, con le sue strutture, deve svolgere.

Ieri l'onorevole Vito ha sollevato il problema di questa convocazione improvvisa ed il Presidente della Camera ha risposto, leggo testualmente: « Onorevole Vito,... »

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, anch'io sto leggendo la risposta sul resoconto stenografico della seduta di ieri.

TEODORO BUONTEMPO. Ad un certo punto della sua risposta il Presidente Violante ha affermato di non ritenere che oggi si sarebbe votato, anche perché, se si fosse votato in queste condizioni, alle opposizioni non sarebbero andate neppure le vicepresidenze. Ovviamente l'onorevole Violante non poteva assumersi alcuna responsabilità diretta, ma è evidente che il Presidente della Camera, sulla questione relativa all'elezione dell'ufficio di Presidenza di una Commissione bicamerale, ha parlato con cognizione di causa, anche se ciò non rientra tra le sue responsabilità.

Io faccio parte di quella Commissione, ma mi sono recato sul luogo dove questa notte è crollato un edificio. Finora sono stati estratti i corpi di tredici vittime, ma purtroppo il loro numero può aumentare: come deputato eletto a Roma ho ritenuto mio dovere recarmi sul luogo anche alla luce delle dichiarazioni fatte da Violante in base alle quali non avrei dovuto essere impegnato in una votazione importante presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. Apprendo, invece, in questo momento che la Commissione è stata convocata alle ore 13,30; alle ore 15 circa sono state sconvocate alcune Commissioni, tra cui la Commissione cultura, per far partecipare i membri ai lavori della Commissione parlamentare per l'infanzia, a

palazzo San Macuto, convocata per votazioni.

Questi sono i fatti. Non conosco l'esito di quella votazione. Pare, comunque, che non sia stato raggiunto il numero necessario. La seduta è stata presieduta da un senatore e, quindi, probabilmente si applicherà il regolamento del Senato anche nella votazione che si terrà di domani. Rimetto tutto ciò alla valutazione della Presidenza.

Mi limito a sollevare questo problema dal punto di vista politico. La Commissione è stata istituita un anno fa e noi non abbiamo mai avanzato proteste per la delicatezza dei suoi compiti: non ci sembra, infatti, dignitoso sollevare polemiche politiche sull'emergenza infanzia. In ciò consiste il mio richiamo al regolamento, onorevole Presidente. Chiedo che le minoranze siano tutelate e che, prima di votare, il Presidente della Camera convochi la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere come si debba procedere, in modo tale che, almeno su questa materia, ci sia dignità di percorso ed il rispetto del bene comune della politica.

Mi avvio a concludere dicendo che l'osservatorio nazionale per l'infanzia è istituito presso la Presidenza del Consiglio: pertanto, la presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia dovrebbe spettare alle opposizioni perché tale Commissione ha una funzione di controllo sia sull'operato del Governo sia su quello dell'osservatorio sull'infanzia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, riferirò immediatamente al Presidente Violante, che presiederà i lavori dell'Assemblea appena terminata la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e che sarà certamente in grado più di me di darvi una risposta. Per quanto a me risulta dalle carte — e solo dalle carte —, l'onorevole Violante ha detto che non si trovava nelle condizioni giuridiche di sconvocare quella Commissione, essendo bicamerale, e che egli pensava che sarebbe mancato il numero legale. Era, però, un'opinione del tutto personale.

Pregherei pertanto l'onorevole Buontempo ed anche l'onorevole Vito di sollevare la questione quando sarà presente l'onorevole Violante, che sarà in aula tra poco e che sarà in grado di dare maggiori delucidazioni.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, la ringrazio, ma il problema non è quello di investire direttamente lei o il Presidente Violante: quella che si sta ponendo nella giornata odierna è una questione di rapporti politici. Noi abbiamo sollevato la questione ieri in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, tanto al Senato quanto alla Camera: i capigruppo della maggioranza e i Presidenti delle due Camere hanno dichiarato — in qualche misura, assumendolo come dato di garanzia — che rispetto alle richieste delle opposizioni avrebbero proceduto ad una verifica, della quale avrebbero dato conto nella giornata odierna. Ebbene, anziché avere questa risposta, che stavamo attendendo pacificamente, che cosa è successo presso la Commissione parlamentare per l'infanzia? Si è deciso di non mandare deserte le votazioni, cosicché per un solo voto non è stata eletta oggi dalla maggioranza (con una scelta che noi riteniamo poco opportuna, anche se legittima, senza avere alcun problema di carattere personale) una collega che era stata a suo tempo eletta nella lista di forza Italia ed è attualmente passata nelle file della maggioranza. Tra le tante scelte che la maggioranza può compiere, sicuramente questa sarebbe la meno opportuna, a fronte della richiesta della presidenza di una Commissione di garanzia avanzata dalle opposizioni. Ripeto, non si tratta di un fatto personale. La maggioranza ha deciso di non rispondere alla nostra richiesta, nonostante avesse dato assicurazioni in tal senso, per cui da domani è in condizioni di imporre la sua scelta in ordine a quella presidenza: applicandosi,

infatti, il regolamento del Senato, dopo il primo scrutinio è sufficiente la maggioranza semplice.

Ci troviamo, allora, di fronte ad un fatto che noi riteniamo molto grave in termini di rapporti politici, signor Presidente, proprio in una giornata in cui nel corso della mattinata è stata respinta, nonostante assicurazioni ed accordi in proposito — diciamo, a causa di equivoci —, la richiesta di procedere all'inversione dell'ordine del giorno in relazione alla proposta di legge « antiribaltone », che pertanto verrà confinata in poche, insufficienti ore: abbiamo infatti sentito gli annunci — per carità, anche in questo caso legittimi — provenienti da parte di un esponente della maggioranza, l'onorevole Boato.

Tutto ciò accade, Presidente, contemporaneamente alle numerose riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo nel corso delle quali noi, per senso di responsabilità, abbiamo rinunciato al voto — assicurato solennemente dal Presidente Violante in aula — sulla risoluzione sul caso Ocalan. A ciò abbiamo rinunciato spontaneamente, per senso di responsabilità e senso dello Stato, dopo una richiesta del Presidente del Consiglio D'Alema.

Analogamente, per senso di responsabilità e senso dello Stato stiamo facendo in modo che l'esame del disegno di legge finanziaria, in prima, seconda e terza lettura, avvenga in tempi record, considerati le ore d'esame, il numero degli emendamenti votati, le sedute notturne, la discussione generale di sabato notte e la votazione di domenica, sebbene tutto questo leda chiaramente il diritto delle opposizioni di avere un confronto sereno sulla più importante legge dello Stato.

Signor Presidente, ci chiediamo allora quali siano i rapporti politici in quest'Assemblea. Noi mostriamo il nostro senso di responsabilità sulle questioni più importanti, mentre dall'altra parte ci vengono date queste risposte, questi schiaffi politici.

Il problema, quindi, non sta nell'investire della questione lei o il Presidente Violante: vogliamo porre una questione

politica che, se non troverà risposta nelle prossime ore, ci condurrà, senza voler ricorrere a ritorsioni, a rivedere i nostri atteggiamenti. Se, infatti, al nostro senso di responsabilità si risponde in questa maniera, dovremo valutare un modo diverso di concepire l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Come lei ha detto giustamente, onorevole Vito, si tratta di questioni politiche, alle quali la Presidenza è estranea. Mi farò comunque carico di informare il Presidente della Camera degli interventi svolti da lei e dall'onorevole Buontempo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3456 — Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale (approvato dal Senato) (5457) (ore 16,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Finanziamenti e interventi per opere di interesse locale.

Ricordo che nella seduta dell'11 dicembre scorso si è svolta la discussione sulle linee generali, ha replicato il rappresentante del Governo ed il relatore ha rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5457)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 9 dicembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;  
tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 35 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti;

comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, complessivamente pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

#### ***(Esame degli articoli - A.C. 5457)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

#### **PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Pittino 1.14, 1.15 e 1.19, sugli articoli aggiuntivi Radice 1.01 e 1.02 e sull'emendamento Pittino 4.1, in

quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato;

#### **PARERE FAVOREVOLE**

sugli emendamenti Pittino 1.16 e 1.17, osservando che andrebbe valutata l'opportunità di modificarli allo scopo di stabilire una specifica destinazione delle ulteriori somme che tali emendamenti destinano, rispettivamente, alla ricostruzione delle zone della Valtellina e all'ampliamento della base di Aviano senza riferirle ad interventi attualmente programmati;

#### **NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

#### ***(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5457)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, questa mattina la radio ha dato la notizia dell'edificio di Roma che è crollato «sbriciolandosi» al suolo. Le garantisco che, di fronte a questa tragedia, la mia mente è andata subito a quando centinaia e centinaia di case di centri storici di interi comuni si «sbriciolarono» al suolo in due minuti.

Ho chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del provvedimento in esame per sottolineare che lo stesso provvedimento consente, con l'articolo 2 del testo del Senato (divenuto articolo 1 nel testo della Commissione), di realizzare entrambi gli obiettivi che ci siamo posti negli ultimi anni, il primo dei quali è quello di garantire un flusso finanziario costante che permetta il

completamento dell'opera di ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto che, il 23 novembre 1980, investì la Basilicata e la Campania. È appena il caso di ricordare che la ricostruzione è stata già completata nella misura dell'80-85 per cento; si tratta di consentire a quel quasi 20 per cento di avere uguaglianza di diritti e pari opportunità rispetto a chi è arrivato prima.

Il secondo obiettivo è quello di semplificare una normativa che, nel clima della Commissione di inchiesta, fu scritta in maniera farraginosa e complessa, con 100 mila passaggi; desidero ricordare soltanto che per gli allacciamenti idrici e fognari alle case ricostruite era necessaria addirittura, fino a qualche mese fa, l'autorizzazione del CIPE.

Entrambi gli obiettivi (semplificare la normativa e consentire un flusso finanziario costante) si realizzano con l'approvazione dell'articolo 2, che rende spendibili i finanziamenti che furono iscritti nella tabella B della legge finanziaria per il 1998 e che, se il provvedimento in esame non fosse approvato prima della legge finanziaria per il 1999, andrebbero sicuramente perduti.

È necessario pertanto — in proposito rivolgo un appello a tutti i colleghi e a tutti i gruppi — che ci si limiti a modificare l'articolo 1 del provvedimento nel testo approvato dal Senato, le cui disposizioni sono contenute in una legge già approvata, espungendolo dal provvedimento stesso, nonché le due somme erroneamente indicate. Il Senato dovrà avere il tempo, infatti, di approvare di nuovo tali modifiche, provvedendosi così alla correzione di errori di ordine tecnico. Lo ripeto, le disposizioni riguardanti il duomo di Milano sono già contenute in altro provvedimento legislativo.

Soltanto in questo modo, senza ulteriori modifiche, si libereranno le risorse iscritte nella tabella B della legge finanziaria citata e lo Stato potrà affermare, a testa alta, che sta consentendo anche a quel 20 per cento al quale facevo riferimento — è appena il caso di ricordare che si tratta dei meno furbi o dei meno

protetti — di avere le stesse opportunità e gli stessi diritti di chi già ce l'ha fatta.

Desidero infine ricordare che, attraverso l'articolo 2, si delega il Governo a semplificare l'iter burocratico e gli strumenti di attuazione dell'ultima parte della ricostruzione, nonché a ridelimitare l'ambito degli interventi: a definire, cioè, quali sono i comuni (vi assicuro che sono rimasti pochissimi) che devono ancora completare le opere, escludendo dalla possibilità di avere ulteriori finanziamenti sia i comuni che furono aggiunti surrettiziamente, sia soprattutto quelli che hanno già completato le opere, che sono molti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

**MARIO PEPE.** Signor Presidente, ritengo che opportunamente, da parte della Commissione, sia stato focalizzato il tema del completamento della ricostruzione: un provvedimento atteso, che non soltanto riguarda le comunità colpite da eventi sismici negli anni ottanta ma che potrà rappresentare un orientamento nella disciplina anche per altre comunità che sono state recentemente vulnerate dagli effetti negativi di un sisma.

Qualche preoccupazione, tuttavia, esiste rispetto al provvedimento al nostro esame: indubbiamente, la ricostruzione deve essere completata ma chiaramente vi sono poche realtà nelle quali vi è ancora bisogno di completarla. D'altronde, la legge n. 219 e tutte le leggi successive, perfino la n. 32, facevano riferimento non soltanto alla ricostruzione (perché, se danni vi sono stati, occorre provvedere) ma anche allo sviluppo e alla rinascita delle comunità interessate. La preoccupazione che sussiste riguarda il contrasto che si rinviene tra il primo comma dell'articolo 2 e la parte rimanente dello stesso articolo: da una parte, si prevede che non vi siano oneri aggiuntivi per lo Stato; dall'altra parte si sostiene che bisogna risolvere *d'emblée* il problema della ricostruzione.

L'altro tema che desidero richiamare all'attenzione del relatore e del Comitato

dei nove riguarda la determinazione degli ambiti territoriali: ritengo che debbano essere privilegiate soprattutto le zone della corona, dove effettivamente si è verificato il danno più intenso, con effetti negativi sulle famiglie e le abitazioni, ma non possiamo escludere dalla determinazione degli ambiti territoriali anche i comuni gravemente danneggiati, fra i quali ve ne sono alcuni che hanno dovuto spostare i centri abitati fin dal 1962. In alcune realtà, che la Commissione conosce bene, sin dal 1962 si è dato vita a processi di ricostruzione *ab initio*: è quindi giusto fare riferimento anche a questi importanti casi. Un'ulteriore preoccupazione: con questo provvedimento, assegniamo un rilievo notevole all'istituto regionale, ed è giusto che sia così; vorremmo, però, che le regioni interessate, in presenza di risorse che non vengono erogate, risolvessero finalmente i problemi causati dal terremoto del 1962, che aveva colpito moltissime aree nuovamente colpite nel 1980.

Devo infine far notare, Presidente, che avevo presentato alcuni emendamenti che non sono stati inseriti nel fascicolo al nostro esame. Concordo, quindi, sul valore strategico di questo articolo e ritengo che con esso, e con la delega al Governo, si possa effettivamente, in maniera equilibrata, porre fine alla questione del sisma della Campania, della Basilicata e della Puglia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mario Pepe, per quanto riguarda i suoi emendamenti, le segnalo che essi sono stati presentati dopo il termine stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, questo provvedimento è frutto di un impegno che il Governo aveva assunto quando approvammo la tabella B, nella parte relativa al Ministero dei lavori pubblici.

Sono due le questioni che vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo, di cui una anche alla Presidenza della Camera. La prima riguarda il modo

in cui costantemente i progetti di legge vengono esaminati dall'altro ramo del Parlamento; dalla disomogeneità dei due regolamenti deriva che al Senato vengono apportate ai nostri provvedimenti modifiche che in questo ramo del Parlamento non sarebbero mai state accettate, perché estranee per materia o non riferibili al provvedimento in discussione.

Quando, poi, come in questo caso, i provvedimenti debbono essere approvati entro l'anno, perché riguardano postazioni di bilancio, diventa difficile ridiscuterli nuovamente ed entrare nel merito delle aggiunte che i nostri colleghi del Senato hanno fatto. Ciò si verifica in moltissimi provvedimenti da noi esaminati, soprattutto quando si discutono decreti-legge. Credo si tratti di una questione su cui occorre riflettere, perché non è accettabile che un ramo del Parlamento possa espropriare l'altro della sua potestà di intervenire, confidando nel senso di responsabilità dei colleghi.

La seconda questione, signor Presidente, riguarda la constatazione che, sebbene il Governo abbia rispettato alcuni impegni assunti in sede di approvazione della tabella B, nella parte relativa al Ministero dei lavori pubblici, insieme a tali impegni ve ne era un altro, che riguardava l'autostrada Asti-Cuneo. Ebbene, a proposito di tale questione, rivolgemmo due richieste al Governo: la prima era che venisse verificato il tracciato di tale opera; nessuno metteva in discussione che fosse necessaria, ma si voleva sapere se essa interferisse con aree delicate del territorio attraversato. La seconda, molto più importante, riguardava l'impegno che la società autostradale aveva assunto, nei confronti del Governo, di realizzare l'opera gratuitamente. Inoltre, la convenzione, sulla base della quale l'opera è stata affidata, stabiliva che la proprietà della società autostradale fosse in maggioranza degli enti locali. Ebbene, pochi giorni fa la stampa ha confermato un dato che conoscevamo da tempo: le cose non stanno più così, quella società autostradale è di proprietà privata. Quindi con la nostra precedente decisione abbiamo as-

segnato denaro pubblico ad una società che non mantiene gli impegni previsti dalla convenzione. Fino ad oggi, però, non siamo andati a verificare quegli impegni, annullando — come avevamo richiesto in sede di esame del precedente provvedimento — le clausole previste dalla convenzione.

Per questi motivi noi avevamo presentato un numero consistente di emendamenti, che però non abbiamo ripresentato in Assemblea proprio per rispondere alle esigenze che sono state qui rappresentate dalla collega De Simone. Abbiamo voluto tuttavia sottolineare ugualmente questi delicati problemi, sui quali desideriamo richiamare l'attenzione del Governo.

Per molte altre zone del territorio nazionale colpite da eventi calamitosi — tra i quali numerose alluvioni, frane e dissesti — abbiamo presentato un ordine del giorno sul quale chiederemo l'adesione del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO MANZATO, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, Presidente.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare in merito al parere espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, vorrei preliminarmente segnalare che il primo firmatario dell'emendamento 1.21 non è il sottoscritto — come

erroneamente riportato nel fascicolo degli emendamenti in distribuzione —, ma l'onorevole Stradella (qui presente).

Dichiaro di accettare l'invito al ritiro dei miei articoli aggiuntivi 1.01 ed 1.02 (concernenti la grave situazione della torre campanaria della basilica di Monza, che oggi è a rischio di collasso), riservandomi di presentare un ordine del giorno di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Pittino, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.1 ?

DOMENICO PITTINO. No, signor Presidente. Lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, l'emendamento in esame è il più qualificante di quelli che abbiamo presentato sull'articolo 1: esso tende a sopprimere l'articolo.

Cercherò, nei limiti del possibile, di sviluppare un ragionamento che vada al di là della pura semplificazione campanilistica o della contrapposizione tra nord e sud, per entrare nel merito del problema. Si tratta infatti di spiegare perché siamo contrari all'articolo.

I motivi della nostra contrarietà sono sia formali sia sostanziali. Innanzitutto, come ha sottolineato il sottosegretario Bargone, la norma dovrebbe chiudere la vicenda relativa al terremoto dell'Irpinia, ma così non è, perché nel disegno di legge collegato alla finanziaria 1999 è stata prevista una disposizione che prevede nuovi fondi per l'Irpinia. Ciò dimostra che l'articolo di cui stiamo discutendo non risolve i problemi dell'area.

Perché, allora, dobbiamo chiudere il problema dell'Irpinia all'interno di una norma che non è in grado né di soddisfare le esigenze esistenti né di portare la questione ad una soluzione definitiva? Avrebbe più senso stralciare questo articolo ed inserirlo in una normativa specifica elaborata per chiudere definitiva-